



Fase diocesana del **Sinodo** 2021-2023

RACCONTO E RELAZIONE UNITÀ PASTORALE 15: PER UNA CHIESA SINODALE

Introduzione

Le modalità del cammino svolto nella nostra unità sono partite con un incontro online, a febbraio, impossibilitati alla presenza per il Covid, con tutti i responsabili dei gruppi pastorali delle 6 parrocchie. Poi è proseguito nelle singole parrocchie dove ogni parroco ha svolto altri incontri per coinvolgere tutto il popolo di Dio. L'idea è stata quella di partire dalla pluralità delle parrocchie e poi procedere singolarmente.

Racconto

Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, "cammina insieme". Come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella nostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro "camminare insieme"?

C'era una volta lo Spirito Santo... Colui che ci voleva guidare a coniugare il "Noi", il "Con", "Insieme" ... Creatore della comunione, colui che guida i passi e li sincronizza, costruttore di paradigmi d'amore condivisi, costruttore di ponti tra le isole disperse delle parrocchie... ma spesso vince "l'io", il "da soli" e non "insieme" ... c'era una volta lo Spirito Santo... ora sta raccogliendo firme per uscire dal segno della croce! Ti prego, non firmare! Tienilo stretto a te! Si è sentito da SOLO... nessuno voleva più camminare insieme con LUI... nessuno che lo invocava...

All'inizio di questo cammino sinodale, ti chiediamo scusa, Spirito Santo! Anzi ti abbiamo invocato più forte perché ci aiutassi a capire cosa il Padre e il Figlio, in comunione con te, il NOI di Dio, ci stava suggerendo al nostro cuore.

Maledetta o benedetta pandemia, disgrazia o opportunità... ci ha reso la vita difficile, il cammino tortuoso, ma non vogliamo nascondere dietro di lei le nostre mancanze, pigrizie e noie. Non c'è distanza che non si può colmare con la forza dello Spirito! Allora, pandemia, sei la nostra opportunità per riflettere su cosa significhi camminare insieme... è troppo importante, è troppo bello!

Sono dentro la Chiesa coloro che fanno un cammino di fede e di preghiera e le persone che sono state accolte in momenti di difficoltà. Il nostro camminare insieme è limitato ai singoli gruppi parrocchiali, per cui all'interno del gruppo si sta più o meno bene, ma si è un po' chiusi verso le altre esperienze; a volte ci si conosce appena di vista, ma non sappiamo l'altro cosa fa in parrocchia, tantomeno abbiamo una conoscenza reciproca per poter dire che camminiamo insieme e sentirci veramente Chiesa sinodale che cammina insieme. La condivisione intergenerazionale e tra i gruppi è più complessa.

Camminare insieme è...

Trovare Casa... un posto dove sentirsi amati e liberi... luogo di dialogo, confronto... incontro con realtà e pensieri diversi... attivare reti per tendersi la mano... prenderci cura di noi stessi per sopportare e supportare gli altri in difficoltà... mettere insieme le idee per il bene comune... abbattere le barriere... essere solidali con gli altri, non puntare il dito... fare spazio all'altro... far convergere i cammini dell'io parrocchiale nel cammino del noi sinodale.

Camminare da soli è...

Fare finta di camminare insieme (tentazione di chi sta avanti e non fianco a fianco... "Ma stiamo camminando insieme? In realtà tu cammini da solo e noi dietro...") ... far finta di ascoltarsi... individualismo velato da un servizio efficiente... settori parrocchiali da 10 e lode che non conoscono gli altri, camminano bene però! (i "miei" ragazzi stanno facendo un bel cammino!) ... autoreferenzialità e frammentarietà... espedienti pastorali... troppi "cammini" che non convergono nel "cammino", mancanza di una meta comune che ci faccia amare il cammino.

Nella Chiesa e nella società siamo fianco a fianco sulla stessa strada. Nella nostra Chiesa locale, chi sono quelli che "camminano insieme"? Chi sono quelli che sembrano più lontani?

Sono stati individuati i seguenti atteggiamenti che quanti sono inseriti nei gruppi parrocchiali possono potenziare per camminare insieme: ascolto, accoglienza, umiltà, relazionalità umana, il sorriso, la compartecipazione nel dolore, l'essere famiglia, compassione e amabilità, carità, semplicità.

Viene fuori che è più facile, e ci piace anche di più, camminare con persone che sono affini a noi, mentre è complicato stare insieme a chi non la pensa come noi e spesso si sceglie di non farlo e di separarsi. C'è il pericolo di farsi una fede a proprio uso e consumo, perché stare con gli altri è sempre faticoso, richiede il mettersi in discussione e anche perdere qualcosa di sé stesso.

Quelli che stanno in chiesa camminano insieme? Nota dolente... i vicini sembrano i più lontani! Qualcuno ha chiesto la buona uscita al parroco per andare via... il bonus fedeltà! *"Senza di me questa parrocchia chiuderà... ma il sapiente Signore disse: deve morire questa generazione!"*.

Questo avviene quando occupiamo un posto, uno spazio, un ruolo, un'attività in parrocchia come un club esclusivo! Bisogna aprire il nostro posto, il nostro spazio, il nostro ruolo, la nostra attività a Cristo, al paradigma Eucaristico, all'altro compagno di viaggio, per non diventare protagonisti del nulla e ritrovarci uniti nella verità. Ma ci piace fare da soli!

I gruppi parrocchiali servono... non servono i gruppetti! Quanti gruppetti... piccoli tumori impazziti, ambienti chiusi che allontanano e non fanno entrare (*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare...*) ...

Camminare insieme, fianco a fianco:

"Sto facendo un'esperienza parrocchiale nella quale si vive tra i vari settori un cammino unitario, caratterizzato dal sostegno ed aiuto reciproco. Ci si unisce per non sentirsi abbandonati, mantenendo accesa la luce della fede, così la testimonianza di vita cristiana diventa riflesso della personale esperienza di fede. Sto comprendendo che è importante essere solidali con gli altri, non puntare il dito e agire per compensare le mancanze dell'altro, ma fare ciò che si sente nel cuore senza rinfacciarlo agli altri".

"Quelli che camminano insieme sono quelli alla ricerca della felicità, magari un po' sognatori, sono coloro che si mettono in ascolto e che con semplicità accolgono l'altro cercando di abbattere pregiudizi e valorizzarne i doni di chi s'incontra". Più chiaro di così!

I lontani sono quanti non si affacciano alla parrocchia o perché non sono interessati alla fede o perché non vengono cercati dalle persone che fanno i cammini parrocchiali, come pure le persone che hanno perso i gruppi di riferimento o isolate, cioè senza un cammino o un servizio in parrocchia. Le persone spesso sono isolate perché sono lontane da Dio e dalla preghiera o perché sono arroganti. Molti giovani sono lontani perché non coinvolti nel modo giusto o perché non si adopera un linguaggio più popolare. **È lontano anche chi ha una fede differente.**

Forse non facciamo abbastanza per incoraggiare altri a vivere la comunione con noi. Spesso c'è l'impressione che non ci sia posto per tutti perché siamo noi a non saperlo creare e quindi alcuni vengono emarginati. Si è parlato anche molto dell'esempio che diamo all'esterno, in maniera critica perché forse siamo più di scandalo per gli altri, piuttosto che testimoni dell'Amore di Dio. In molti hanno manifestato la difficoltà di essere credenti credibili al di fuori del cerchio della parrocchia, un po' per fragilità personale ma anche per la resistenza esterna degli altri ambienti, come il lavoro o la famiglia: ci siamo detti di dover testimoniare di più e dare esempi concreti di comunione, perché spesso chi ci giudica dall'esterno ha anche ragione a farlo. I lontani... ci sono perché noi non siamo vicini a loro! I lontani sono quelli che criticano e giudicano: a noi

il compito di fargli capire la bellezza di Dio. I lontani ci guardano male e ci fanno sentire in colpa! I lontani sono quelli che sottolineano i difetti della Chiesa per non vedere i propri, sono quelli che inquinano la fonte per evitare di bere alla sorgente della guarigione. I lontani sono quelli che sono stati scandalizzati dai nostri comportamenti, quelli che non si sono sentiti accolti, quelli che hanno visto un dito puntato contro, quelli che sono venuti a lavorare all'ultima ora, ma hanno subito la nostra invidia, il nostro acido, la nostra "cazzimma". *"Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?"*. **È emersa una certa** lontananza tra la Chiesa e la società sui grandi temi attuali, come l'omosessualità, il divorzio, l'aborto, ecc., dovuta a climi di silenzio e ambiguità che allontanano chi invece ha bisogno di accoglienza, ma anche di una parola chiara per poter vivere la propria condizione quotidiana alla luce degli insegnamenti di Gesù e della vita della Chiesa.

Ascoltare è il primo passo, ma richiede una mente e un cuore aperti, senza pregiudizi. Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri?

Chi ha cuore umile e mente aperta è capace di ascoltare, dobbiamo essere più aperti e senza pregiudizi. Ascoltare è segno dell'amore di Dio. Per essere pronti all'ascolto del fratello, dobbiamo imparare ad ascoltare Dio che ci parla attraverso lo Spirito Santo e nel silenzio del nostro cuore e attraverso i sacerdoti. Preparare il nostro cuore all'ascolto del fratello, è imparare innanzitutto ad ascoltare Dio attraverso l'ascolto della Parola e dei sacerdoti. Mettersi in ascolto del più debole e più lontano affinché attraverso noi possano incontrare il Signore.

Il limite della nostra capacità di ascolto **e che gli altri non ci ascoltano come** vorremmo, come assertori di una lapalissiana ragione che sosteniamo e che non può essere confutata o integrata, come i salvatori del mondo, come i possessori della verità ultima, terrapiattisti convinti, no alla diversità di pensiero perché basta il mio, padreterni generati dall'orgoglio, dalla presunzione, dalla superbia. Troppo stancante l'ascolto reciproco, la critica costruttiva, la diversità come ricchezza, l'altro come tesoro inestimabile di bellezza... meglio categorizzare tutto, infilare ciò che non si allinea negli scatoloni dello stigma sociale, del pregiudizio, del rifiuto.

Abbatte i limiti! Imparare ad ascoltare l'altro come vuole LUI, non come voglio IO, ma come VOGLIAMO INSIEME... io e tu, noi e lo Spirito che ci apre il cuore e la mente! Ascolto è un allenamento, un incontro, è osservare chi si ha di fronte riuscendo a percepire lo stato d'animo, ascolto è un gesto, uno sguardo, è dare il giusto valore a ciò che l'altro racconta. Bisogna allenarsi ad ascoltare da leader, mettendo al centro gli altri, purificando i pregiudizi, collegando il cervello a ciò che le orecchie sentono, rispettando il prossimo e le sue idee. Ascoltare senza limiti è Gesù sulle strade del Vangelo: una finestra sempre aperta, un cuore allenato ad ascoltare panorami diversi, per una affacciata condivisa.

Conclusione

Le persone coinvolte in questa fase nel cammino sinodale hanno espresso compiacimento nella possibilità offerta di confronto e di dialogo reciproco; hanno ribadito l'importanza di rendere la parrocchia sempre più un luogo accogliente e familiare, in cui le persone possano sentirsi a casa, accolte da tutti quanti la frequentano.

Dall'IO al NOI! Costruire il NOI aldilà dell'IO, senza annullare la diversità, ma facendola risplendere di più proprio nell'unione. "Abbiamo deciso NOI e lo Spirito Santo";

Un panorama da raggiungere! Manca una meta panoramica che faccia amare il cammino. Compagni di un viaggio a cui manca un traguardo comune. Così, purtroppo la pastorale procede a singhiozzi e sembra essere un puzzle di caselle da riempire più che dei passi da fare insieme. Da costruire l'idea concreta di un cammino progressivo;

Ascolto organizzato! Bisogna organizzare l'ascolto, un ascolto strutturato e approfondito con spazi accoglienti, clima cordiale, credibilità attrattiva, linguaggio profondo, interiorità del cuore che ci permetta di comprendere gli altri e di trasmettere loro la gioia del nostro specifico di essere cristiani.

THE END